

opposto al libero corso delle acque dalla pubblica Fusta, gli « interrimenti » erano « notevolmente minori » che alla Riva degli Schiavoni.

« Tal differenza di mali, osservavano i Savi, ritrovata in fatto nelle « due accennate località, ne dimostra da se le ragioni, che quantunque « sieno ragioni di scienza, di tal natura pur sono, che non è a soli uomini « di arte, facile il rilevarla ».

È evidente che minori sono in Piazzetta, perchè essendo più ristretta l'adiacente spiaggia e più vicino il Canale vivo, maggior volume d'acqua vi fluisce e maggior forza ha questa di trasportar le sue torbide; maggiori sulla Riva degli Schiavoni, perchè, appunto per le ragioni contrarie (eccessiva larghezza di spiaggia, lontananza del Canal vivo) « piccolo corso « d'acqua vi scorre e questo vi scorre stanco e mancante dell'attività « necessaria a sostenere le torbide », al che si devono aggiungere « la curvità « della linea, in cui entrando l'acqua, come in vizioso seno vi riposa « abbandonando le torbide, e il risalto della Piazzetta, le quali cause, som- « mandosi insieme, deviano l'acqua dal retto suo corso ».

Di qui facile scaturisce il rimedio, cioè « la dilatazione con mura- « mento » dal ponte della Paglia a quello della Ca' di Dio, non dell'Arse- nale, qui essendo più ristretta la sponda e vicino il canal vivo.

Mercè tale opera, che restringeva di molto la spiaggia, l'acqua « più « non andrebbe a perdersi come in una sacca, ma, con un volume propor- « zionalmente accresciuto, scorrerebbe più vigorosa per una linea di molto « rettificata ».

Ad evitare poi le esalazioni inevitabili dei fanghi, per cui si era sen- tito anche il protomedico Paitoni (1), si sarebbe rimediato « sovrapponendo « uno strato di rovinazzi per l'altezza » di almeno un piede (circa 34 cm.) per ogni strato di fanghi; il resto l'avrebbero fatto l'opera disseccatrice del sole e quella addolcitrice delle piogge.

Per l'impresa totale, cioè per lo scavo dell'intero canale da S. Chiara a S. Antonio, e per l'ampliamento della Riva, compreso il restauro del ponte della Ca' di Dio, la costruzione dei tre ponti intermedi e il rifaci-

---

(1) Paitoni G. Batta nacque in Venezia nel 1703, fu medico di bella fama e la Repubblica lo chiamò a reggere, in qualità di Protomedico, quel Magistrato di Sanità, al cui autorevole giudizio ricorrevano spesso gli altri stati d'Europa. (ROMANIN, op. cit. IV, pp. 100 e 483) Pubblicò parecchi studi, fra cui un rapporto sull'inoculazione del Vaiolo eseguita in Venezia nel novembre 1768. Fu socio dell'Istituto delle Scienze di Bologna. Morì in Venezia, in età di 86 anni, nel 1788; (DANDOLO, op. cit., p. 407).